**DOMENICA** GIUGNO 1974

Lire 100

# Ancora un compagno assassinato dai fascisti!

E' Tonello Gorgai di Camucia di Cortona (in provincia di Arezzo); 22 anni, militante della sinistra rivoluzionaria, figlio di un consigliere comunale del PCI. E' stato accoltellato in piena notte mentre rientrava a casa

Un giovane compagno di Camucia di Cortona, in provincia di Arezzo, è stato assalito questa notte, mentre rincasava, da una banda di fascisti e assassinato con numerose coltellate che l'hanno raggiunto al cuore, alla schiena, in un fianco. Il compagno Tonello Gorgai aveva 22 anni, era studente universitario a Firenze alla facoltà di medicina. Era un militante di Programma Comunista, un'organizzazione rivoluzionaria d'ispirazione bordighista.

Suo padre, Ferdinando, è consigliere comunale del PCI a Cortona. Ieri sera Tonello aveva salutato gli amici con i quali si era intrattenuto in un bar di Camucia e si era incamminato o la propria abitazione, in piazza Segardi. Quando è giunto a una ventina di metri dal portone, è scattata l'aggressione degli squadristi assassini che lo stavano aspettando in agguato. Erano le due e pare che Tonello si sia trovato di fronte all'improvviso un aggressore. Contemporaneamente alle spalle, ai fianchi e dal davanti venivano inferti su di lui, i colpi mortali. I genitori e un uomo che abita nello stesso edificio hanno sentito allora le grida di aiuto di Tonello che stava cadendo sotto i colpi di coltello degli assassini. A sua madre che, riconosciutane la voce, è corsa ad affacciarsi alla finestra, si è presentata la terribile immagine di vedere Il proprio figlio disteso per terra in un lago di sangue.

Sgomento e rabbia segnavano i volti questa mattina degli abitanti di Camucia, che non hanno avuto esitazioni nel riconoscere nella mano omicida quella degli assassini squadristi. Gli inquirenti si sono trincerati nel più completo silenzio. Alcuni giorni fa, subito dopo la strage di Brescia, il padre di Tonello aveva esclamato in consiglio comunale: « se i fascisti continueranno così, ci ammazzeranno sulla porta di casa ». A Tonello, militante comunista conosciuto e stimato, i fascisti avevano già squarciato tempo fa le gomme della macchina.

A Cortona e a Camucia corre già un nome, legato a una catena impressionante di aggressioni e povocazioni squadriste: quello di Augusto Cauchi. E' lo squadrista che ha diretto in prima persona in tutto l'aretino numerose azioni criminali. In aprile era stato anche arrestato per l'aggressione a un compagno di Lotta Continua. Tre giorni dopo era stato rimesso in libertà. Notori sono anche i suoi legami con il terrorista nero Batani, arrestato per l'attentato alla Casa del Popolo di Moiano. Anche il Cauchi era stato Interrogato in proposito. Due anni fa, poi aveva accompagnato all'ospedale di Arezzo un fascista rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco. Cauchi vestiva una divisa paramilitare e scarponi anfibi. Questa canaglia è da molti anni iscritto al MSI.

# In attesa della crisi

del PSI si è concluso a tarda sera con l'approvazione di una mozione da cui si è astenuta la corrente di Mancini e contro cui ha votato la sinistra socialista che fa capo a Lombardi.

Il documento, dopo aver affermato che « è necessaria una svolta » « per salvare la repubblica contro il piano criminoso dell'eversione fascista . Da questi incontri, che sono una spee dopo aver affermato che « va fatta estremismi » « che ha favorito connivenze in seno agli organi preposti alla sicurezza dello stato », ricalca in sostanza le cose dette da De Martino nella sua replica, che sono state rese note solo oggi: « Non si può sfuggire - aveva detto De Martino, facendo marcia indietro rispetto allo svolgimento del dibattito, e soprattutto scaricando ogni responsabilità sul Comitato Centrale del PCI - all'esame delle forze reali e delle posizioni altrui ». « Se si vuol pensare ad una alternativa, non si può non tener conto della posizione dei comunisti, e cioè del loro rifiuto di una alternativa alla DC e della loro politica, che si è impropriamente chiamata del "compromesso storico" e che è lo sviluppo attuale di una linea che i comunisti sostennero fin dal tempo della liberazione ».

Quanto alla politica economica, il comunicato afferma: « E' inaccettabile - per i socialisti una politica economica che miri ad una indiscriminata riduzione della domanda globale e che sommi all'inflazione in atto una crisi di recessione ». Respinge « la tendenza ad accollare i maggiori oneri su coloro che percepiscono redditi da lavoro dipendente ». Chiede l'istituzione dell'imposta patrimoniale e, infine, chiede di abbandonare la politica attuale di « restrizione globale e indiscriminata del credito ». E' necessario, per il PSI « scoraggiare parti specifiche della domanda interna, assicurando in ogni caso margini di credito agevolato sufficienti a preservare la piccola e media impresa, i consumi sociali e gli investimenti sociali, specialmente nel sud ».

E' chiaro che anche con l'attenuazione dei toni polemici emersi nel corso del dibattito, queste richieste sono incompatibili sia con la linea Carli

#### CHIOGGIA (VE)

Domenica 9 giugno alle ore 10,30 corteo da piazza Municipio che si concluderà con il comizio del compagno Adriano Sofri.

ROMA, 8 - Il Comitato Centrale che con la permanenza dell'attuale go- dai suoi padroni americani. verno. E infatti ieri la crisi sembrava imminente. Il rinvio dell'incontro conclusivo con i sindacati sembrava con-

All'ultimo momento, invece, si è deciso di continuare con una serie di incontri interministeriali tra responsabili dei dicasteri economici. cie di doppione degli incontri settoglustizia di quella teoria degli opposti riali della settimana scorsa, in cui il PSI si è sostituito - attenuandone ulteriormente le glà scarse richie-- alle confederazioni sindacali, non c'è da aspettarsi molto. Tanto è vero che, essi affrontano tutti i punti tranne quello centrale, della politica creditizia, su cui Colombo ha manifestato la più assoluta rigidità. La cosa non stupisce dato che Colombo e Carli, sono diventati oggi in seno governo, i portavoce del capitale USA da un lato, e di quello europeo, francese e tedesco, dall'altro.

Questo ruolo, che permette loro di presentarsi come gli unici capaci di ottenere nuovi prestiti internazionali per colmare il deficit della bilancia del pagamenti, è confermato dal viaggio che Colombo ha appena fatto a Bruxelles, dopo il quale la sua posizione si è ulteriormente irrigidita, e da quello che sta per fare a New York, dove andrà a prendere ordine

Alla DC questi incontri interministeriali servono comunque per rinviare la crisi a dopo le elezioni sarde.

ROMA, 8 - leri sera si è riunito Il direttivo della Federazione Unitaria per discutere sul rinvio dell'incontro finale con Il governo. Dopo ben due ore di riunione è uscito un comunicato in cui le confederazioni chiedono al governo di fissare « con la massima urgenza » la data del nuovo incontro e confermano la convocazione per martedi 11 del direttivo unitario che dovrebbe comunque dare una valutazione sugli incontri finora avvenuti e « sulle posizioni da assumere ».

Dietro la genericità quasi ridicola di questo comunicato, le posizioni delle tre confederazioni, così come dei vari sindacati di categoria, non sono certo omogenee. Da una parte la CGIL, che ha prudentemente ritirato della risoluzione finale del suo direttivo la proposta di allargare le otto ore di sciopero indette dalla FLM a tutte le categorie orientandosi invece sulla proposta di un pacchetto di otto o dieci ore da far gestire dalle categorie e dalle strutture territoriali, vorrebbe ottenere la fissazione del nuovo incontro con il governo entro la prossima settimana; in caso contrario,

(Continua a pag. 4)

### IL DOCUMENTO "SEGRETO" DEL SID

Pubblichiamo oggi la terza parte del rapporto segreto del SID sul MAR, l'organizzazione eversiva fascista di Carlo Fumagalli. La caratterizzazione storico-politica, che vi è contenuta della natura banditesca e provocatoria della sedicente formazione partigiana del « Gufi » durante la seconda guerra mondiale, si collega con uno strettissimo legame politico e militare di uomini come Fumagalli (Edgardo Sogno) con i servizi segreti americani operanti fin da allora in Italia.

Questi servizi segreti, non hanno mai smesso di intervenire sistematicamente nella situazione politica interna al nostro paese in tutti questi trent'anni, sia in rapporto al MSI, alla DC, al PLI e al PSDI, sia rispetto alle Forze Armate italiane del quadro NATO e agli stessi servizi segreti italiani, sia riguardo alle organizzazioni paramilitari e terroristiche dei fascisti e alle operazioni politiche di copertura dell'estrema destra tipo « maggioranza silenziosa ». Non è quindi un caso — ma il preciso riscontro di un progetto eversivo e golpista complessivo e sempre più articolato, col passare degli anni e con il radicalizzarsi dello scontro politico e di classe, soprattutto dal 1969 in poi - che dalle pagine del rapporto emergono nomi come quello di Almirante, Birindelli, Adamo Degli Occhi (quest'ultimo sempre ricorrente), oltre che di alti ufficiali, e che tutti costoro continuino a rimanere tranquillamente a piede libero (il MSI ha diramato una pseudo-« smentita » talmente isterica ed impaurita, da far capire che si è colpito davvero nel segno e che le carte stanno uscendo allo scoperto).

E' in questo quadro che vanno inserite le profonde ripercussioni all'interno delle alte gerarchie militari dello stato e il fatto che un settimanale come l'« Espresso » — nel momento in cui rivela le informazioni in suo possesso su quello che ha definito un « terremoto nei corpi separati » - venga, con una tempestività incredibile e tanto più sospetta, denunciato per « propagazione di notizie false o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico » (una incriminazione addirittura cinica e farsesca al tempo stesso, se si guarda a che cosa emerge proprio in questi giorni dietro le responsabilità dei massimi organi addetti all'« ordine pubblico » e alla sua « sicurezza » in Italia!).

Ed è proprio in questa situazione complessiva che vanno comprese e denunciate le più volgari manovre provocatorie di quanti - spaventati dalle ripercussioni politiche e di classe dell'emergere generale del progetto golpista fascista e delle sue connivenze istituzionali - stanno tentando di rilanciare il più schifoso e squallido ricupero della teoria degli « opposti estremismi », Piccoli e « Corriere della Sera » in testa.

3 OBIETTIVI IMMEDIATI PER IL NOSTRO GIORNALE

## AUMENTARE LA DIFFUSIONE, CONTINUARE LA SOTTOSCRIZIONE, MIGLIORARE LA QUALITA'

zo dei quotidiani è scattato a 150

ne subirà qualche beneficio: ci saranno meno operai e proletari in grado di leggere i giornali - e costretti quindl a « informarsi » guardando la televisione - e in compenso aumenteranno gli incassi dei vari Monti, Agnelli, Čefis, Rovelli, per non parlare dell'Aga Khan, a cui il controllo monopolistico della stampa verrà a costare meno.

Lotta Continua, che è stata costretta. 2 mesi e mezzo fa, ad aumentare Il prezzo del giornale per esigenze di distribuzione, ha mantenuto fermo il prezzo a 100 lire.

Il nostro giornale torna così ad essere l'unico quotidiano in Italia ad

pagni hanno potuto constatare, il prez- siamo fieri e siamo ben decisi a mantenerlo il più a lungo possibile.

Questo fatto non ci offre però nes-Non per questo la libertà di stampa sun vantaggio « automatico » sul piano della diffusione, mentre ha delle pesanti conseguenze sul piano finan-

> Innanzitutto, contemporaneamente alla decisione del CIP di aumentare prezzo dei quotidiani, la tipografia dove stampiamo ci ha presentato una richiesta di aumento di ben il 37% con decorso immediato — dei costi di fatturazione. Il che è anche una ottima lezione di economia politica: serve a capire che non sempre i prezzi aumentano perché sono aumentati I costi; a volte, forse molto spesso, aumentano i costi perché i prezzi sono aumentati... Come i compagni sanno, nel corso della contrattazione la tipo-

Il primo di giugno, come tutti i com- avere un prezzo politico; di questo grafia ha interrotto il lavoro, cosicché lunedi siamo stati costretti ad uscire con 2 sole pagine. Mercoledì abbiamo raggiunto un accordo, in base al quale, a partire dal 1° di agosto, quando cominceremo ad incassare i soldi del giornale a 100 lire, corrisponderemo alla tipografia un aumento del 20 per cento; cosicché gli eventuali vantaggi economici che avremo ricavato dall'aumento dei prezzi, hanno già

avuto la loro destinazione... In secondo luogo l'aumento del prezzo dei giornali non aumenta la diffusione del nostro, che mantiene il prezzo di prima, ma anzi la restringe ulteriormente. Il perché è semplice. Comprare più di un giornale diventa ormai una spesa proibitiva. Poiché Lotta Continua, in parte per il basso numero delle pagine, ma soprattutto a causa dell'orario di chiusura (noi « chiudiamo » ogni giorno alle 17, mentre gli altri giornali « chiudono » dalle 22 alle 24), ha, più di altri, il carattere di un secondo giornale, rischia di subire direttamente il contraccolpo dell'aumento degli altri quotidiani, le cui vendite, peraltro, pare abbiano subito un calo del 30 per cento e oltre.

Da questa situazione, sul lungo periodo, non c'è che un mezzo per uscire; ed è quello di spostare in avanti l'orario di chiusura, adottando il metodo della doppia stampa, come fanno La Stampa, il Manifesto. Ma, a parte il costo finanziario, difficilmente riusciremo ad adottare questa soluzione prima di un anno, per motivi tecnici: per il fatto, cioè, che le macchine per la trasmissione delle pagine da Roma a Milano hanno questi

(Continua a pag. 4)

## CONVEGNO OPERAIO

# Vecchia e nuova classe operaia alla Fiat

Riportiamo oggi l'intervento del compagno Enzino di Mirafiori.

La percentuale più alta dei NO in Italia è stata a Torino dove ha toccato l'80%. Questo voto ha una triplice caratterizzazione: operaia, democratica e antifascista.

Nelle barriere operale di Torino, nella barriera di Milano, nella barriera Nizza e nelle altre barriere, la percentuale dei NO è stata dappertutto superiore all'80%: sono risultati che sanciscono alcuni dati politici d'importanza straordinaria. Essi sanciscono prima di tutto, e sopratutto, la fine di un certo rifiuto della politica da parte della nuova classe operaia: è questa però un'affermazione che va articolata, nel senso che la classe operaia, quella dell'autonomia operala del '68-'69, ha scoperto e praticato la riappropriazione della politica a partire dal terreno della fabbrica, privilegiando giustamente, privilegiando glustamente lo scontro diretto con Il padrone, rifiutando la prassi revisionista della rottura tra fabbrica e lotta politica generale. La classe operaia di Mirafiori, soprattutto, ha scelto di misurarsi anche sul terreno istituzionale, vivendo questa lotta come diretta prosecuzione della lotta di fabbrica. E' un processo di crescita politica, che ha individuato nel governo e nello stato la controparte con cui confrontarsi per difendere la propria base materiale di vita.

Nello sciopero lungo la lotta contro il governo era presente: era presente perché nella coscienza della classe operala, man mano che maturava l'acquisizione di un programma politico organico, che era quello in cui si esprimevano più completamente i bisogni della classe operala, maturava la coscienza che questo programma aveva bisogno di uno scontro diretto con lo stato, con chi gestisce lo stato, cloè con la DC e con il governo

della DC.

Questa consapevolezza si è sviluppata in una dimensione direttamente antidemocristiana durante la campagna per Il referendum. Per questo il referendum è stato, per la classe operala, l'occasione per un formidabile plebiscito antidemocristiano; un modo per esprimere, come diceva il nostro giornale, il rifiuto di trent'anni di politica democristiana. Un rifluto direttamente e strettamente legato al terreno delle proprie condizioni ma-teriali di sfruttati. E c'è in questo una reale continuità tra lo sciopero lungo, lo sciopero cioè del 27 feboralo e lo sciopero generale per la strage di Brescia. Nel senso di una continuità nelle modalità di lotta arricchite progressivamente di motivazioni politiche sempre più vaste e complessive.

Un altro dato di immediata lettura politica di questa campagna è l'unità che si è stabilita tra la nuova classe operala e la base revisionista.

La campagna elettorale del PCI, legata in generale semplicemente ai termini del « civile confronto », ai termini della legge Fortuna-Baslini, in fabbrica però, a Mirafiori in particolare, ha avuto una sua articolazione antifascista. A questa relativa radicalizzazione del Partito Comunista in fabbrica, è corrisposta una pratica ancora più radicale della sua base, con un immediato risvolto antidemocristiano che ha portato gli operai a impadronirsi dell'« opposizione netta e Intransingente », sottraendola alla gestione ambigua e pacifista della direzione burocratica del PCI, che durante tutto il corso della campagna elettorale non ha mai smesso di guardare al compromesso storico. Il terreno di incontro e di saldatura con la nuova classe operala, che già nello sciopero lungo era stato quello del programma operaio, quello dei bisogni operai, è stato, nella campagna per Il referendum, quello dell'antifa-

L'antifascismo operaio è sempre stato, a Mirafiori in particolare, strettamente legato alla condizione di classe: Il fascista è stato sempre correttamente individuato nel capo, nel

Direttore responsabile: Ago-

stino Bevilacqua - Vice Direttore: Silvana Mazzocchi - Tipoda versare sul conto corren-Lito ART-PRESS Registrazione del tribunale di Roma n. 14442 del 13-3-1972. Diffusione - Tel. 5.800.528. semestrale L. 12.000 L. 24,000 annuale Paesi europel: L. 15,000 semestrale L. 30.000 annuale te postale n. 1/63112 intestato a LOTTA CONTINUA, Via

Dandolo, 10 - 00153 Roma.

guardione, nella spia e nel ruffiano.

Ma a partire dalle condizioni di fabbrica la classe operaia è stata in grado di ricostruire, soprattutto in questa campagna del referendum, tutta la dimensione complessa del fascismo, fino a dare al proprio antifascismo un carattere decisamente antiistituzionale e antistatuale.

La nuova classe operaia, che porta sulla propria pelle la doppia esperienza dell'emigrazione e dello sfruttamento, dà una dimensione immediatamente generale all'antifascismo, nel senso che ne esprime e ne esalta gli elementi antistatuali.

Se i compagni guardano alle lotte del Sud, dei contadini, dei braccianti, vedono che tutto ciò che vi è di pubblico, è obiettivo della violenza di massa: i municipi, le autostrade, ecc.

Questa esperienza, e quella della vecchia classe operala ideologicamente legata al PCI, che da decenni vive una dimensione restrittiva dello antifascismo, come momento della lotta politica separato, limitato al fascismo tradizionale, identificato nel MSI, nelle « camicie nere »: queste due dimensioni in questa campagna elettorale si sono completamente unite e saldate tra di loro: il referendum è stato l'occasione per questa salda-

La base del PCI, che nel suo antifascismo ha per anni covato la componente antistituzionale, soffocata da una pratica legalitaria e restrittiva, nel vivo della lotta politica, fianco a fianco con la nuova classe operaia, con la nuova avanguardia, ha trovato

l'occasione per esprimere fino in fon- come diretta conseguenza uno straor- porto politico, erano l'espressione di do questa componente in un processo di radicalizzazione che ha assunto un chiaro connotato antidemocristiano e soprattutto di rifiuto del compromesso storico. Mi pare che non sia inutile citare episodi significativi, anche se piccoli e limitati.

Posti di fronte alla nostra campagna e agli strumenti che ci davamo. manifesti, volantini, opuscoli, contro la Democrazia Cristiana, e di fronte al fatto che il PCI era assente in fabbrica, compagni di base del PCI ci hanno chiesto di fornire loro quanti più manifesti era possibile, e documenti che potessero essere affissi all'interno della fabbrica. E i compagni del PCI per primi si sono fatti portavoce della parola d'ordine « NO alla DC » all'interno della fabbrica. A Mirafiori questa unità, molto più organica di prima, tra la vecchia classe operaia e la nuova ha avuto un suo momento organizzativo nella nascita di un comitato antifascista, dove finalmente queste due componenti si sono saldate definitivamente in momento organizzativo adeguato; dove però si vedeva la spaccatura che esisteva tra Meccaniche e Presse, dove l'egemonia del PCI, o comunque la presenza dei quadri del PCI, è molto grossa, e dall'altra parte le Carrozzerie. Proprio questo organismo e il suo funzionamento hanno messo in risalto da un lato le diverse componenti operale della Fiat, dall'altro il processo della loro unificazione politica.

dinario attivismo nella campagna sul una mobilitazione politica generale di referendum. I luoghi d'incontro del proletariato torinese sono diventati momenti di propaganda politica per il NO, di politicizzazione accesa di questo NO, in cui lo spazio per la specificità delle questioni della famiglia e del divorzio era assolutamente limitato o dove la costante precisa era il rapporto tra la propria condizione di emigrati e di sfruttati e trent'anni di governo della Democrazia Cri-

Questo sentirsi coinvolti direttamente nella campagna per il referendum non è stato un elemento solo esterno alla fabbrica; si è espresso in tutti i luoghi di ritrovo della classe operaia; ma è stato soprattutto dentro alla fabbrica, alle officine ed al reparti che si è manifestato, non solo in termini di discussione e di dibattito politico ma anche in termini

Se uno dei primi obiettivi di Fanfani è stato quello di far misurare la classe operaia su un terreno che non le è proprio e non le è consono, nel tentativo di instaurare una tregua in fabbrica; ebbene, anche questo obiettivo è saltato all'interno della fabbrica, perché sono fiorite le lotte sull'inquadramento unico, contro la ristrutturazione e contro i trasferimenti. E' inutile Intervenire su questi temi perché ci saranno relazioni detta-

Però di fatto anche a Mirafiori non A questo processo di politicizzazio- c'è stata tregua in fabbrica e le lotte plessiva, ed esclusiva, del NO alla ne complessiva si è accompagnato che sono fiorite avevano questo sup-

gliate e più specifiche.

tutta la classe all'interno della fabbrica sul tema del referendum ed erano anche la risposta immediata al tentativo di Agnelli di passare sul terreno di fabbrica.

Il problema politico, se mai, per le avanguardie, è stato quello di trovare un punto di riferimento politico-organizzativo dove attuare la saldatura tra il discorso sul referendum e la lotta di fabbrica.

Il Consiglio di Fabbrica è stato completamente latitante; non si è riunito più; in verità non lo hanno fatto riunire. Perché la classe operaia potesse esprimersi collettivamente sulla questione del NO al referendum è stato appunto creato il comitato antifascista, che è stato l'organismo che ha caratterizzato politicamente il pronunciamento collettivo della classe operaia di Mirafiori per il NO. L'assenza del C.d.F. ha reso più acu-

to il problema di avere una sede definita, un riferimento organizzato in cui far convergere e recuperare il legame fra la dimensione politica complessiva che si esprimeva nella campagna sul referendum e la lotta di fabbrica.

In questo senso dobbiamo però anche sottolineare il ruolo che ha avuto Lotta Continua rispetto a Mirafiori: io

credo che sia legittimo affermare che la nostra non è stata una campagna generale di movimento, ma di partito. C'è stata una gestione politica com-

DC, che ci ha legittimato come forza

politica, come partito, agli occhi delle masse, agli occhi della base revisionista, agli occhi delle avanguardie di Mirafiori. Credo che anche qui sia utile sottolineare un episodio: a un Consiglio di Fabbrica un compagno delegato del PCI ha detto: « Dopo II il partito comunista c'è solo Lotta Continua che si mobilita in questa campagna elettorale ».

Credo che sia anche molto significativo sottolineare che questa eredità preziosa che ci lascia il referendum, cioè l'unità tra la nuova avanguardia e il patrimonio della vecchia, è l'unità che noi dobbiamo saper far fruttare con intelligenza rivoluzionaria, perché la situazione politica oggi ce lo

Oggi la situazione ci impone di accelerare questo confronto con i compagni del PCI, soprattutto in considerazione del fatto che questa campagna elettorale ha accresciuto molto la nostra influenza sulla base del partito revisionista. Comunque, se la organizzazione in fabbrica, se la saldatura tra lotta politica generale e lotta di fabbrica, sono i problemi più urgenti posti da questa campagna sul referendum, non c'è dubbio che tutto il processo vissuto dalla classe operaia Fiat, dallo sciopero lungo allo sciopero generale per i morti di Brescia, va in direzione di una esigenza, diffusa, consapevole e generalizzata, di una svolta politica nel paese.

« La misura è colma, abbiamo raggiunto il massimo, basta con le chiacchiere, vogliamo i fattil »; queste espressioni sono le più diffuse in fabbrica e sottolineano un dato comune: la volontà di un cambiamento radicale. La classe operaia presenta il conto del 12 maggio; lo sciopero generale per i morti di Brescia rende questo conto ancora più salato. Ma la di-mensione e la direzione di questo cambiamento la classe operala le impone soltanto a partire dalla lotta, le impone in termini di lotta per la realizzazione del proprio programma. La frase più diffusa è questa: « Questo governo non soddisfa i nostri bisogni, se quindi non li soddisfa se ne vadal ». In questo senso anche per la base revisionista l'indicazione « il PCI al governo » verrebbe vista come lo strumento per la realizzazione del programma di lotta ben più che come un coronamento di una aspirazione politica. Se si vuole vedere una differenza all'interno della classe operaia essa va vista proprio rispetto al significato di una indicazione del genere. Per la nuova classe operala questa indicazione è la diretta prosecuzione dello sciopero lungo e del contenuto politico del referendum, nel senso che il PCI al governo vuol dire nient'altro che condizioni più favorevoli e un interlocutore più condizionabile per conquistare delle cose precise: la possibilità di realizzare con la lotta il proprio programma e, a livello politico istituzionale la rottura e la frantumazione di quel blocco che questa realizzazione impedi-Anche se il PCI va al governo, que-

sta classe operaia non è assolutamente disposta a lasciargli alcuna delega in bianco; è disposta ad usarlo, ma lo chiama prima di tutto a confrontarsi con i suoi bisogni e a questo confronto lega il suo giudizio e il suo atteggiamento. Per la classe operaia più direttamente legata al PCI c'è invece anche un elemento ideologico. non predominante, ma tuttavia consistente. Anche qui è indubbia la prevalenza delle condizioni materiali di vita e il ruolo assolutamente strumentale che rispetto a queste condizioni avrebbe un governo con Il PCI; ma c'è anche un elemento di consenso e di partecipazione ideologica ad una politica che per trent'anni ha subordinato tutto all'ingresso nell'aria governativa, alla partecipazione al potere istituzionale, di cui va segnalata l'esistenza. C'è però subito da agglungere che questa componente ideologica, questo elemento di consenso (che tra l'altro si restringe progressivamente), potrebbe affermarsi e diventare prevalente solo nel caso di una sconfitta complessiva della classe operala e dell'autonomia operala. Ed è questa una sconfitta che ap-

pare assolutamente lontana; l'ideologia del consenso revisionista è invece destinata a lasciare il passo all'autonomia operaia, agli elementi di materialità che ad essa sono legati, al contatto con le avanguardie rivoluzionarie, alla spinta vincente e ascendente della classe operaia e delle sue lotte. La paura del PCI al governo è la paura di chi non crede alla solida egemonia che le avanguardie e la nuova classe operala hanno conquistato in questi anni.

## I miliardi del piano per la Sardegna la lotta dei proletari di Lula

E' stato approvato giovedì dalla Commissione Bilancio della Camera, alle soglie delle elezioni regionali del 16 giugno il nuovo piano per la Sardegna, che diviene così legge: prevede un intervento finanziario dello stato per 600 miliardi di lire in 10 anni; di questi 328 sono ufficialmente destinati alla riforma e allo sviluppo del settore agro-silvo pastorale e 272 allo sviluppo dell'industria e all'assetto urbanistico e civile della regione. Su questi miliardi si è già scate nata la rissa in casa DC e tra i diversi candidati all'accaparramento dei fondi di stato. In testa il padrone della SIR, Rovelli, che da piccolo industriale è diventato una potenza grazie al miliardi regalati dalla regione sarda. Ora per lui si presenta l'occasione di ripetere lo stesso gioco già sperimentato con successo con la SIR. Rovelli ha già prenotato qualcosa come 250 miliardi per costruire una nuova fabbrica di veleni a Lula. Ben poco resterebbe perciò per l'« assetto urbanistico e civile della regione ». una regione nella quale non solo mancano fogne, ospedali ecc, ma perfino l'acqua nelle città e nei paesi. Se i miliardi su cui vuol mettere le grinfle Rovelli, diventano più di 300 come è già successo per Ottana, il petroliere da solo si prende metà dei fondi stan-

Ottana è stata la greppia di Cefis, che con le centinala di miliardi incassati dalla vendita delle miniere « passive » cedute all'EGAM, si è impadronito della fabbrica dell'Agip, costruita con i 315 miliardi di contributo della regione. Nel nuovo piano compaiono anche l'agricoltura e la pastorizia, ma i pastori e i contadini c'entrano ben poco « Agnelli sta infatti comprando grandi estensioni di terra. L'EFIM si sta facendo avanti per produrre carni. Pianelli, padrone della Metallotecnica di Porto Vesme, si prepara a produrre frigoriferi e catene di macellazione che serviranno ai capitalisti del settore. L'obiettivo è chiaro: oggi 23.500 aziende pastorali producono 75 miliardi annul. Con grandi allevamenti stabili si può arrivare a 300 miliardi di produzione annua. La differenza sarà tutta del grandi capitalisti che per l'occasione si trasformano in grandi pecorai e soprattutto in commercianti monopolisti.

Ecco la nuova industrializzazione della Sardegna, stretta parente di quella vecchia che ha creato meno posti di lavoro di quanti ne ha distrutti. Nel 1951 c'erano in Sardegna 433 mila posti di lavoro, nel 1971 421 mila, con un aumento della popolazione di 300.000 unità. Questo in una regione che conta 300.000 emigrati. Nel-

l'industria sono stati creati 30.000 posti di lavoro, ma oltre 50.000 se ne sono perduti nella pastorizia, nell'agricoltura, nella pesca e nel com-

mercio. Nessuna delle grandi industrie che hanno preso i soldi dalla regione e dallo stato ha poi mantenuto le promesse fatte per l'occupazione: all'AMMI Sarda, per fare un esempio, invece dei mille occupati promessi ce ne sono solo 600, con la produzione che è già arrivata al massi visto. In questa situazione, la DC si appresta ancora una volta a innalzare il fumo sbiadito delle promesse, per coprire la grande abbuffata del petrolieri e dei capitalisti. Ma le cose sono cambiate anche in Sardegna. Lo dimostra la popolazione di Lula, il paese scelto da Rovelli per intascare i 250 miliardi, con la sua lotta contro l'insediamento della fabbrica di veleni.

La storia comincia nel '72, quando la SIROM - un nome nuovo per indicare un padrone vecchio, Rovelli presenta la domanda per ottenere la licenza di costruzione dal comune di Lula, dove deve sorgere il nuovo impianto per la produzione di fibre sintetiche. Mentre il comune di Isili per un identico insediamento aveva dato la risposta a due soli giorni dalla presentazione della domanda (e la risposta era stata naturalmente positiva), la giunta di Lula, formata tutta da lavoratori (il compagno Deiana, sindaco, è un falegname), cominciava a studiarsi seriamente il problema, a valutare altri esempi di industrializzazione già avvenuti in altre zone della Sardegna (come a Porto Torres e ad Ottana).

La campagna democristiana su questo argomento è stata sin dall'inizio sfacciata: come prima della costruzione di Ottana, così ora anche nel Sologo I vari notabili DC vanno promettendo a tutti il rientro degli emigrati (a Lula sono 900, mentre la popolazione residente supera appena I 2.000 abitanti) non solo a Lula ma a tutti i paesi che fanno parte del cosiddetto « bacino di manodopera », oltre, naturalmente, alla assunzione di tutti i disoccupati! La prima cosa che salta agli occhi è che se anche Rovelli tenesse fede alla promessa di 2.150 occupati alla SIROM del Sologo. tenendo conto che i paesi in cui devono essere assunti gli operai sono 21, în media non spetterebbero più di 100 posti-lavoro per ogni paese.

Ma guardiamo la storia di Ottana. Sono partiti promettendo 11.000 posti di lavoro; poi sono scesi a 7.000; oggi si parla di 3.500-4.000 quando tutti gli impianti saranno in produzione: un terzo di quanto avevano detto! Se la stessa legge vale per la SIROM gli occupati alla fine non saranno più di 7-800, qualche decina per ogni

Rovelli conta sulla Cassa del Mezzogiorno, e sulle agevolazioni creditizie. Se compra i macchinari nel sud la cassa gli regala ad esempio una diecina di miliardi. E' così che ha funzionato tutto il primo piano di rina-

per costruire la rete larica e los sono stati occupati 15 operai, 10 dei quali erano ex-pastori che hanno venduto il gregge e, finiti i lavori, sono stati costretti a lasciare il paese, ad emigrare: nella costruzione della SI-ROM verrebbero occupate alcune migliaia di operai, quasi tutti ex-pastori o ex-contadini, molti dei quali anziani che, solo per questo, verrebbero scartati dalle successive assunzioni degli operai per mandare in marcia gli impianti; perderebbero tutte le loro fonti di reddito.

E' una storia che si ripete: quando l'anno scorso gli operai di Ottana misero nella piattaforma la richiesta di assunzione immediata di tutti gli operai delle imprese che dovevano essere licenziati con la fine dei lavori di costruzione e con l'entrata in funzione degli impianti, l'ANIC fu costretta a cedere, ma solo parzialmente: affermò ufficialmente che di operai con più di 40 anni in produzione non se ne faceva niente, che non erano sufficientemente « freschi » e produt-

Nel suoi progetti per il Sologo, Ro-

velli non si cura certo del fatto che la diga del Cedrino, costruita per fornire acqua potabile e acqua per l'irrigazione dei campi, che dovrà fornire 15 milioni di metri cubi all'anno, finirà tutta o quasi nei suoi stabilimenti (è previsto che ne userà 13 milioni e mezzo), distruggendo così una nuova fonte di reddito per i proletari

E' per tutto questo che, prendendo Ma non finisce qui. Proprio a Lula, spunto da una legge regionale che permette al comune di porre il veto a quell'industria che non dia sufficienti garanzie sull'inquinamento, la giunta di Lula ha dato inizio alla sua battaglia: non è una battaglia personale del sindaco o degli assessori; è uno scontro che vede in prima fila la popopolazione, e non solo quella di Lula.

> Lo si è visto nelle assemblee popolari in cui i vari democristiani di Forze Nuove, cioè quelli che si dicono di sinistra, hanno tentato tutte le strade per ridurre al silenzio la giunta, ma si sono dovuti scontrare con una maggioranza di proletari sempre più coscienti dei loro diritti.

 La fabbrica la facciano pure dicono in molti - purché ci diano una serie di garanzie »: la prima è quella contro l'inquinamento, cioè contro la distruzione di tutte le attuali fonti di sussistenza; ma la più importante è la richiesta che a tutti i lavoratori che verranno privati da Rovelli della loro attuale fonte di reddito, deve essere garantita o l'assunzione in fabbrica o, comunque, quei soldi che sono necessari per tirare avanti con la propria famiglia.

## CIRCOLI OTTOBRE

Sabato 22 e domenica 23 giugno si svolgerà allo Stadio Comunale di Pisa « Libertà 2 », seconda rassegna di testimonianze, musicali e non, sul cammino della libertà.

La rassegna, che ha avuto luogo per la prima volta il 15 settembre dello scorso anno allo stadio comunale di Pontedera alla presenza di oltre 6.000 persone, si pone il compito di fare annualmente il punto su come vengono usati in maniera alternativa gli strumenti di comunicazione nel nostro paese.

Quest'anno oltre alla musica popolare, al jazz, al pop e alle nuove tendenze, la rassegna allarga il campo di confronto al teatro d'avanguardia, al cinema militante, alla fotografia, alla grafica.

Significative le adesioni già pervenute:

i pittori Alinari e Baratella;

vari collettivi teatrali;

grafici Criscione, Buonfino e Calligaro; i collettivi cinema militante di Milano, Torino e Roma;

- i cantanti popolari Franco Trincale, Pino Masi, Marco Chiavistrelli, Alfredo Bandelli, Piero Nissim e Claudio Lolli;

 Il duo jazz di Giorgio Gaslini e il trio di Massimo Urbani. Per ulteriori adesioni telefonare al 050/501596 ore 12-13.

i gruppi pop Area, Acqua Fragile, Il Volo;

## FUORILEGGE IL MSI!

E' entrata in vigore da oggi la legge sul finanziamento pubblico dei partiti e il MSI si appresta a riscuotere la sua tangente di quattro miliardi e mezzo che governo e opposizione hanno voluto concedergli. Questa notte un giovane compagno è caduto sotto i colpi di coltello di una banda di assassini fascisti.

Un crimine che non può restare impunito, un nuovo e efferato atto di ferocia della canaglia fascista. La voce che si è levata in tutto il paese deve trovare subito una risposta: Il MSI deve essere messo fuorilegge!

In tutti questi giorni è continuata e si è rafforzata la protesta e la denuncia degli operai, dei Consigli di fabbrica, delle assemblee sindacali e di quelle nelle scuole che pone inequivocabilmente al suo centro la richiesta della messa fuorilegge del MSI. Di fronte a questo pronunciamento massiccio e collettivo, riformisti e revisionisti nascondono la testa e tentano di incanalare la protesta popolare su obiettivi logori e rituali. E' il caso dell'assemblea apertasi ieri a Milano dell'Anpi e dei comandanti partigiani, dove il presidente dell'Anpi Boldrini non ha fatto cenno della richiesta della messa fuorilegge del MSI, e si è limitato a chiedere che «siano giudicati rapidamente gli esponenti del MSI, per i quali il Parlamento ha già dato l'autorizzazione a procedere ». Boldrini non ha potuto però non agglungere che « purtroppo pesanti sono le responsabilità del governo e degli organi dello stato, che non hanno saputo tener conto delle denunce specifiche fatte a suo tem-

A Bologna martedì si riuniranno su iniziativa della regione tutti gli amministratori locali e parlamentari dell'Emilia Romagna e il Comitato regionale per le celebrazioni del 30° della Resistenza. Il consiglio comunale di Riccione ha votato nei giorni scorsi una mozione all'unanimità per la messa fuorilegge del MSI. Sempre in Emilia, a Ravenna, C.d.F. dell'Anic, Philips, PCBI, SCR e appalti hanno sottoscritto una mozione che chiede la messa fuorilegge del MSI e definisce « inconcepibile che i lavoratori debbano finanziare un partito che ha come vera sua natura la violenza, il terrorismo e la sconfitta del movimento operaio ».

primo congresso provinciale CGIL della zona Rimini-Bellaria, In preparazione del congresso regionale, ha votato una mozione in cui si richiede la messa fuorilegge del MSI.

A Torino martedì sera, l'assemblea generale della CGIL-Scuola ha approvato all'unanimità una mozione sulla situazione politica e per la messa fuorllegge del MSI.

...Noi riteniamo che nessun mutamento sia oggi veramente possibile ed efficace se non si appoggia sulla lotta generale del movimento di massa contro la politica del governo Rumor, per la difesa delle condizioni di vita e di lavoro delle masse operaie e popolari. Dopo cinque anni di stragi e attentati terroristici fascisti, non è più possibile rinviare una radicale opera di epurazione dello stato nato dalla Resistenza, di tutti i centri di potere in cui il fascismo opera indisturbato, con aperte e colpevoli connivenze. E' necessario che vengano sciolte e colpite senza tregua tutte le organizzazioni fasciste, a cominciare dal MSI, i cui noti assassini siedono in Parlamento e dovrebbero ricevere, secondo la legge sul finanziamento pubblico dei partiti, quattro miliardi e mezzo l'anno sottratti al salari dei lavoratori. Ribadiamo altresì la più ferma opposizione all'introduzione del "fermo di polizia"...

Il sindacato OGIL-Scuola di Torino si impegna a portare avanti questi obiettivi nel movimento sindacale e nei suoi rapporti con le forze politiche operale e democratiche, affinché le richieste di un radicale cambiamento che vengono dal paese non siano ancora una volta disattese ».

#### RIUNIONE TRIVENETA CIRCOLI OTTOBRE

Martedì 11 giugno alle ore 17 nella sede di Mestre in via Dante; ordine del giorno: situazione organizzativa dei circoli; attività svolta nell'ultimo anno con particolare riferimento alla campagna sul referendum; prospettive.

#### CIRCOLI OTTOBRE

E' uscito il film « Irlanda 1969-1972 » durata 75 m., b.n., 16 mm. Il film analizza a fondo le cause del conflitto irlandese soffermandosi con una analisi precisa sullo scontro di classe tra Il 1969 ed il '72. Per prenotazioni telefonare al 5891358.

## IL RAPPORTO SEGRETO DEL SID DHOFAR - 9 anni

Pubblichiamo la terza ed ultima parte del rapporto segreto del SID sul MAR e Fumagalli.

Il MAR venne scoperto e messo immediatamente in relazione con gli attentati in Valtellina attraverso il proclama ciclostilato inviato alla magistratura, ai carabinieri, alla polizia, agli enti ed ad alcune personalità o uomini politici locali, tra i quali l'avvocato Arturo Schena, presidente dell'Amministrazione Provinciale, e Mario Garbellini. Il primo ha consegnato tutto alla questura, mentre l'altro l'ha conservato e l'ha mostrato, promettendo di consegnarne una foto-

Il proclama (vedi estratto e testo del biglietto di accompagnamento scritto a macchina) è stato stampato In ciclostile e spedito prima che nessun altro, all'infuori degli autori, potesse sapere che l'11 aprile era stato messo a segno un attentato ad un traliccio. Il timbro postale sulla busta (gialla commerciale) è chiarissimo: Milano - corrispondenza e pacchi -11-4-'70 - 10 (ora di spedizione).

Gaetano Orlando, qualche giorno dopo, fu visto affiggere i manifesti di « Italia Unita » e venne fermato. Interrogato e rilasciato, venne ovviamente seguito. Entrò in contatto forse con Carlo Fumagalli ed ebbe un colloquio con il difensore Adamo Degli Occhi, a Milano. Poi fu definitivamente arrestato, con gli altri quattro che non hanno alcun ruolo nell'organizzazione: come tanti altri, dovevano essere pagati solamente per complere una determinata azione e poi abbandonati. Anche Tranquillo Zampatti deve essere arrestato, ma carabinieri e polizia sono in contrasto sul tempo. Da una parte si vorrebbe lasciarlo libero e tenerlo d'occhio per raggiungere altri personaggi.

L'avvocato Schena ha rivelato che una persona di Sondrio si è rivolta a lui perché la difenda nel caso che gli inquirenti lo individuino.

#### I « Gufi »

« I "Gufi" sono dei contrabbandieri che hanno continuato a fare i contrabbandieri anche durante la guerra di liberazione, sparando ai fascisti e ammazzandoli per la semplice ragione che erano loro a fare la guardia al confine, e a perseguire quelli che facevano la borsa nera con la Svizzera, trasportando farina, tabacco, carne e farina di castagne. Non sono pochi gli assassinii a scopo di rapina, poi fatti passare per azioni di guerriglia ». Così si esprime un noto esponente socialista di Sondrio, e il suo giudizio è condiviso da quasi tutti quelli che hanno militato dalla parte giusta dei partigiani. I « Gufi » sono stati subiti dagli appartenenti alle due divisioni che operavano nella parte bassa della Valtellina e inquadrati con una certa benevolenza nella prima divisione alpina Valtellina comandata da « Camillo », il capitano Giuseppe Motta. Su i « Gufi » possono raccontare molto quelli del gruppo « Bombardie-ri », dal nome di due fratelli che II comandavano; uno dei due, Mariano, ora milita nel Partito Comunista.

Della trentina che componevano il gruppo dei « Gufi », solo i seguenti sembrano coinvolti nella attività del MAR: « Carlo » Fumagalli, « Tranquillo » Zampatti, » Natale », « Benito », « Natale » e « Scia »: tutta gente di fiducia di quelli che riconoscevano come loro capi, quali i comandanti . Camillo » (capitano Motta) e " Ulisse » (avvocato Corti), il capitano « Vic » e « Fojanini ».

Nel giudizio sui « Gufi » sono d'accordo l'avvocato Gian Battista Merizzi, esponente del PSI, padre Camillo De Piaz, di Madonna di Tirano, e Mario Garbellini, insegnante e capo dei giovani della sinistra DC.

Altre notizie verranno fornite dal professor Giulio Spini, sindaco di Morbegno, e organizzatore della re-

#### ROMA - Manifestazione di sostegno alla resistenza gre-

Domenica 9 giugno, alle ore 9,30, al cinema Colosseo (via Capo d'Africa), il circolo « G. Castello » organizza una manifestazione a sostegno della resistenza greca:

« 40 anni di lotte del popolo greco » attraverso le canzoni del gruppo folk Gheorgaghis.

Verranno inoltre proiettati un audiovisivo sulla storia della Grecia dal 1936 ad oggi, e un filmato sulle rivolte studentesche e popolari del

Hanno aderito: PAC (Movimento panellenico di liberazione), Difesa Democratica, Sinistra Indipendente, LEP (lotta rivoluzionaria popolare), Gruppo ARIS di Rigas Ferreos e Movimento 20 Ottobre.

comandante professore Diego Carbonera, ora anestesista a Pavia, ed ex ufficiale di collegamento tra l'alta e la bassa Valtellina; l'avvocato Teresio Gola e l'ex-comandante « Principe Al = (Aldrovandi, ora direttore della libreria Einaudi). Ivan Fassin di Sondrio, deve indicare, rintracciando l'ex allievo che li cercava e sapeva dove trovarli, i depositi di armi nascosti in alcune delle innumerevoli caverne della Valtellina, in posti del tutto simili a quelli usati durante la guerra di liberazione.

Sulle imprese dei « Gufi » esiste un diario scritto da Carlo Fumagalli e certamente conosciuto dal PSI di Sondrio, Inizia nel luglio del 1944, quando il Fumagalli fugge dalla Valle di Lanzo, disertando dall'esercito di Salò fino alla liberazione di Sondrio, con l'ingresso in città del « Gufi », in testa alle colonne a bordo di un'autoblindo catturata alla brigata nera «Pistola». Nel diario si racconta di « fermi al confine che ci permettono di tirare avanti fino al nuovo fermo che faremo; ci viene segnalato — è scritto ancora - che in Valcamonica si possono comperare armi: ci procuriamo soldi al confine... »; più avanti si raccontano esecuzioni e dell'episodio di « Tranquillo » e « Benito » che « la vigilia di Natale disarmano in Valchiosa il milite della GNR Maganetti » quello stesso ora capo dei trasporti della « Fonte Levissima »,

#### Situazione Valtellina

L'informatore su « Italia Unita » e altre fonti hanno confermato che a capo del MAR è ufficialmente Carlo Fumagalli, che fu capo dei « Gufi », gruppo dipendente dalla prima divisione alpina « G.L. Valtellina », comandata dal capitano Camillo Giuseppe Motta (ora generale della riserva e si dice anche in contatto con Il SIFAR).

Carlo Fumagalli, dopo il 25 aprile, sarebbe scomparso per un po' di tempo, pare con il comandante della prima divisione Garibaldi Lombardia, « Nicola » Dionisio Gambaruto, entrambi timorosi di dover rispondere di alcune esecuzioni sospette. Di Gambaruto non si hanno notizie. Carlo Fumagalli è considerato il braccio destro del gen. Motta che nei giorni scorsi è stato segnalato a Bormio.

Ad A. risulta che anche ieri 1° maggio Il Motta fosse in Valtellina per contatti con ex partigiani, i quali, sapendo che egli nel periodo della resistenza era in contatto con l'OSS americano e provvedeva ad ottenere rifornimenti dagli alleati, hanno la convinzione (non si sa quanto fondata) che questi stia operando di concerto con la CIA. Il tutto, riferito

Il Fumagalli avrebbe sperato nella « avventura » struttando la situa-Bacino Imbrifero Montano, al traspor- zi del PSI.

E' scoppiata, puntuale e ben orche-

strata, un'altra bomba nello scandalo

Watergate. La stessa commissione

d'inchiesta che aveva già incriminato

sette ex-collaboratori di Nixon, avreb-

be, secondo fonti bene informate, in-

criminato lo stesso presidente come

« partecipante alla cospirazione ». La

stessa commissione, dopo una vota-

zione all'unanimità, avrebbe però deci-

so di non rendere pubblica la sua de-

sistenza in bassa Valtellina, l'ex ti per la Fonte Levissima e all'autostrada con la Svizzera. La lotta fra i vari gruppi ha portato, molti anni fa, anche a clamorose rivelazioni scandalistiche. II \* Candido \* di Guareschi descrive di massacri perpetrati da Fumagalli e Gambaruto, accusando anche l'avvocato Schena, presidente dell'amministrazione provinciale e già comandante della seconda divisione Garibaldi-Lombardia; che insieme alla prima operava ai confini con la prima divisione alpina « G.L. Valtellina ». Queste tensioni avrebbero determinato la necessità di mantenere in efficienza i depositi di armi già utilizzati dalle formazioni partigiane nelle zone di Mortirolo e Vervio. Un ex appartenente ai « Gufi » ha mantenuto in efficienza le armi. Ultimamente, nei depositi sarebbero arrivate anche divise, equipaggiamenti oltre ad esplosivi ed altre armi trasportate dalla Versilia a bordo di un'automobile di marca americana già identificata dalla polizia. Durante un trasporto di esplosivi, osservato dai contrabbandieri, poco è mancato che gli uomini del MAR venissero in contatto con una pattuglia della guardia di finanza.

Sono i contrabbandieri che seguono da vicino le azioni del MAR, stanchi della presenza dei carabinieri, della polizia, dell'esercito, e del controspionaggio, che tengono sotto controllo la Valle e impediscono, di fatto, il passaggio dei carichi di merce. Proprio un gruppo di contrabbandieri ha visto Carlo Fumagalli trasportare l'esplosivo per l'attentato al traliccio della FALCK di Cepina, la notte del 14 aprile. L'attentatore è stato visto a bordo di una « Vespa » 50 priva di targa, già identificata dai carabinieri; della moto esiste foto nelle mani dei contrabbandieri.

Sempre I contrabbandieri conoscono l'esatta ubicazione dei depositi, ma sembra che vogliano usarli come ricatto al MAR per rifarsi dei molti milioni persi con l'abbandono del carichi di contrabbando. Faranno in modo che ne trovino i carabinieri se il MAR, come sembra, vorrà continuare nella sua azione, dalla quale non potrebbe più tirarsi indietro perché compromessosi con chi ha tutto l'interesse a sfruttare una situazione rischiosa solo per gli « imprudenti » del

Risultano compromessi con il MAR: Carlo Fumagalli, Gaetano Orlando, Pietro Della Bona (impresario edile di Madonna di Tirano, nel 44-45 quadagnò con i tedeschi e subì qualche sequestro da parte di partigiani da cui ottenne poi un attestato di collaborazione, facendo passare per offerte i sequestri).

Compromessi in operazioni di potere in Valtellina secondo Adamo Degli Occhi: Maganetti per i trasporti « Levissima »; Valsecchi per il Bacino impritero Montano. Semprano di zione tesa esistente da tempo in Val- sposti a raccontare il molto che santellina, dove una certa lotta di potere no: Padre Camillo De Piaz, l'avvocato si sta svolgendo attorno all'Ente del Schena della DC, e l'avvocato Meriz-

NIXON, IL WATERGATE E IL MEDIO ORIENTE

# di lotta armata

na è ormai segnato » un dirigente della lotta di liberazione del golfo arabo parla dei successi della resistenza contro le truppe del sultano Kabus e dello scià.

armata nel Dhofar, la regione occidentale del sultanato di Oman, contro il colonialismo inglese e contro i feudatari locali. Dal '65 ad oggi la rivoluzione del Dhofar ha compiuto molti passi in avanti, il più importante dei

Il 9 giugno 1965 è iniziata la lotta

quali è stata l'estensione della lotta armata a tutto il sultanato di Oman e al Golfo Arabico e la creazione, nel dicembre '71, di un ampio fronte nazionale che raccoglie tutte le forze patriottiche e rivoluzionarie: il Fronte Popolare per la liberazione dell'Oman e del Golfo Arabico (FPLOGA).

Il Fronte ha già liberato più del 90 per cento del territorio del Dhofar (sotto il controllo degli inglesi e del governo locale fantoccio è rimasta solo una striscia costiera) e ha creato strutture amministrative, sociali e produttive che hanno sostituito quelle tribali e coloniali e che permettono il cambiamento delle condizioni di vita delle masse e di assicurare la loro partecipazione alla lotta. Sono stati costituiti l'Esercito di Liberazione Popolare e la Milizia Popolare che non hanno solo il compito di combattere ma anche quello di svolgere lavoro di massa e di partecipazione al lavoro produttivo. A fianco di questi sono stati costituiti in tutte le zone i Consigli Popolari che rappresentano una sorta di autogoverno tramite il quale le masse praticano Il loro potere democratico e popolare.

Un aspetto peculiare della rivoluzione del Dhofar, rispetto a tutto il mondo arabo, è stato l'impegno nella lotta per l'alfabetizzazione e per l'emancipazione della donna. Attualmente il 75% della popolazione sa leggere e scrivere, mentre nel '65 gli analfabeti costituivano il 100% della popola-

Alla fine dello scorso anno, il 20 dicembre l'esercito iraniano invade la regione libera del Dhofar. E' ormai noto Il ruolo di gendarme assunto dall'Iran per difendere gli interessi dell'imperialismo ed assicurare la continuazione della sua presenza nella zona del golfo. Lo scià dell'Iran aveva dichiarato a News Week nel maggio 1973: « Le nostre responsabilità non sono solo locali iraniane: noi abbiamo un ruolo di protettori del 60% delle riserve mondiali di petrolio... Gli interessi occidentali nel golfo sono strategici per la loro sicurezza. Però i paesi occidentali, l'America e il Giappone non possono proteggerli. Noi dobbiamo quindi giocare questo ruolo ». Ed ancora più chiaramente: « Ci sono dei regimi nei golfo che possono essere rovesciati con azioni sovversive da parte di elementi estremisti. Prendiamo come esempio il Dho-

far e immaginiamo la caduta di Ma-

mica (l'ultimo sondaggio Harris dà

l'82 per cento degli intervistati con-

trari alle decisioni di Nixon in mate-

l'idea di avere un presidente incrimi-

nato neutralizzi, almeno parzialmente

le manifestazioni pro-Nixon che erano

succedute al « trionfo » di Kissinger.

del New York Times, che la politica

estera non ha niente a che vedere con

Affermare, come fa un editoriale

 Il fallimento dell'invasione irania- scat nelle mani dei rivoltosi. Cosa ne sarà dello stretto strategico di Ormuz? ».

La presenza militare nell'Oman non è nuova. Essa infatti risale al '71 con l'occupazione di alcune isole strategiche ed è continuata con l'istallazione di basi militari concesse da Kabus, il sultano di Oman. Nel novembre 1973 c'è stata una manovra militare del CENTO sul suolo di Oman alla quale hanno partecipato forze aeree, navali e terrestri iraniane, inglesi, americane e turche. Queste manovre e l'invasione iraniana dello scorso dicembre, oltre a rappresentare un attacco contro il Dhofar sono anche un elemento di provocazione contro la Repubblica Popolare Democratica dello Yemen.

Sull'invasione iraniana del Dhofar il giornale « Al Hourriah », organo del FDPLP palestinese, ha riportato una intervista con un membro del comando militare dell'Esercito Popolare di Liberazione, il braccio militare del FPLOGA. Di questa intervista riportiamo alcuni passi significativi.

Domanda: Quali sono le ragioni politiche e militari che hanno indotto Kabus a chiamare in aiuto le forze dello scià?

Risposta: La precarietà della situazione militare in Dhofar e le crescenti vittorie del Fronte hanno indotto Kabus a cercare la salvezza nella protezione dello scià dell'Iran. Da quando gli inglesi l'hanno riportato al potere nel 1970, Kabus promette di liquidare la rivoluzione « nell'arco dei prossimi mesi ». Durante il 1971-72 le forze inglesi e mercenarie hanno intrapreso vari attacchi, che sono stati tutti respinti dalle forze di liberazione. Gli stessi obiettivi di questi attacchi si sono andati limitando sempre più, prima si voleva occupare tutta la zona liberata, poi si è passati a tagliare le vie di rifornimento ed infine a separare la zona orientale dal resto delle zone liberate. Ma tutti questi obiettivi sono falliti.

Questi scacchi hanno indotto Kabus e le forze reazionarie inglesi a bombardare massicciamente le case, le fattorie, il bestiame ed i pozzi di acqua della popolazione, attuando cioè una politica di distruzione totale e condannando alla fame l'intera popolazione.

Tutto questo, però, non ha sconfitto la resistenza delle masse, anzi il 1973 ha visto lo sviluppo delle azioni della rivoluzione: accerchiamento dei centri di raccolta dell'esercito, abbattimento di aerei inglesi, e attacchi continui contro la base aerea inglese di Sallala.

Di fronte a questa situazione il sultano Kabus non poteva fare altro che rivolgersi alle forze di invasione Iraniane. Ma anche questa invasione non servirà agli intenti del sultano e dei suoi padroni. Infatti attualmente le forze iraniane sono accerchiate dalle nostre forze in otto campi militari e non possono uscire se non in grandi forze.

Domanda: Quali sono stati i risultati politici dell'invasione iraniana?

Risposta: Prima di tutto c'è stata una grande mobilitazione nei territori liberati sulla parola d'ordine: « Tutto alla battaglia contro gli invasori iraniani ». In campo nemico, invece, si sono acuite le contraddizioni all'interno del regime fantoccio dove molte forze hanno scoperto il vero volto traditore di Kabus e molti soldati hanno lasciato l'esercito per entrare nel Fronte. Il fallimento di questa invasione è già segnato.

Le manovre iraniane per assumere in prima persona e manu militari Il controllo del golfo arabico continuano. « L'Iran - scrive oggi il settimanale kuwaitiano \* Al Talla » - ha minacciato l'emirato di Sahrjah di intervento militare se non verrà accettato come socio nello sfruttamento del petrolio ». La zona che i subimperialisti di Teheran contendono al piccolo stato arabo fantoccio è l'Isola di Abou Moussa, già occupata nel 1971 dalle truppe dello scià. Fino a pochissimo tempo fa Il governo iraniano aveva riconosciuto formalmente la sovranità del sultano di Sharjah sull'isola, ma la recente scoperta di ricchi giacimenti petroliferi ha indotto lo scià a passare alle minacce, per costringere il suo « protetto » a cedergli metà del petrolio dei pozzi in via di scavo. La settimana scorsa alcune unità navali Iraniane hanno fatto la loro apparizione al largo delle coste degli emirati arabi uniti.

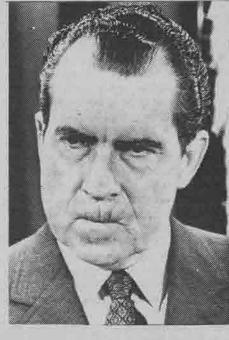
(Questo contributo ci è stato inviato dai compagni del FDPLP).

#### ria di economia), e diretta a riunire intorno a sé di nuovo quel membri del Congresso che gli avevano voltato le spalle dopo la pubblicazione da parte della Casa Bianca dei testi di alcuni nastri. Ma se Nixon sperava in un trionfo. i suoi avversari all'interno della classe dirigente erano pronti da tempo a parare il colpo, ed è probabile che

Non è un caso che questa ulteriore rivelazione avvenga proprio in questi giorni, dopo lo sbandierato « trionfo » di Henry Kissinger in Medio Oriente: se si tiene presente che l'incriminazione di Nixon e dei sette della gang presidenziale era avvenuta il 1º marzo, appare pressoché certa la ipotesi di un siluro tirato al presidente proprio nel momento in cui egli sperava di aver segnato un punto a suo favore.

Infatti, in una recente intervista alla stampa, in cui ribadiva la sua ferma decisione di non dimettersi, Nixon asseriva tra l'altro che la sua presenza alla presidenza degli Stati Uniti era necessaria alla « pace nel mondo ». Quando quell'intervista veniva concessa, il segretario di stato Kissinger era già da parecchi giorni in Medio Oriente a fare la spola tra Siria e Israele nel tentativo di negoziare un accordo definitivo tra i due paesi. Nixon era « disperato alla prospettiva di non riuscire », riferisce una fonte della capitale americana, e fu lui ad insistere direttamente su Kissinger (il quale plù volte aveva espresso l'intenzione di fare le valigie) perché non se ne andasse se non dopo aver raggiunto

un accordo definitivo. Le accoglienze trionfall riservate a



Kissinger una volta rientrato in patria hanno in qualche modo impensierito lo stesso Nixon, il quale nel tentativo di sfruttare il successo a suo favore, ha immediatamente annunciato che compirà un viaggio in Medio Oriente (Egitto, Arabia Saudita, Siria, Israele e Giordania) dal 12 al 18 giugno, e che subito dopo si recherà a Mosca dove avrà colloqui con Breznev. Lo scopo di tale viaggio (che in que-

sto momento non ha nessuna importanza di carattere strettamente diplomatico) è chiaro: si tratta di una manovra di politica interna, volta a stornare l'attenzione del pubblico americano dai crimini del suo presidente (e la notizia della sua incriminazione è soltanto l'ultima in ordine di tempo), dalla sua disastrosa politica econo-

lo scandalo Watergate (dal momento che le commissioni d'inchiesta svolgono un lavoro prettamente giuridico) non ha senso. Al contrario, la soluzione dello scandalo e la condanna formale di Nixon sono direttamente legate all'atmosfera politica americana e alle ondeggianti opinioni dei membri del Congresso che lo dovranno giudicare. A dimostrazione del significato politico » dello scandalo Watergate sta anche l'iniziativa dell'ex-ambasciatore americano Averell Harriman, il quale (probabilmente d'accordo con gli ambienti americani che hanno reso pubblica l'incriminazione del presidente) si è immediatamente recato da Breznev premurandosi di confermargli che, anche nel caso che Nixon venisse destituito, il vice-presidente Ford e Kissinger resterebbero al loro posto, e che quindi non abbia paura di trattar male Nixon per timore di perdere una stabile controparte politica al di là dell'Oceano.

#### MILANO

Lunedì 10 attivo provinciale dei CPS in via De Cristoforis 5. Ordine del giorno: il movimento degli studenti nella ripresa della lotta generale.

L'ACCORDO PER IL PRIMO RAGGRUPPAMENTO DEGLI ALIMENTARISTI

## Solo un primo passo verso la completa unificazione contrattuale

Aumento salariale di 34.000 lire, ma viene eluso il problema del salario per gli stagionali

giorni scorsi il primo accordo per i lavoratori alimentaristi. Esso riguarda i 150.000 dipendenti del primo raggruppamento (dolciari, avicoli, zootecnici, conserve animali e lattiero caseari). I sindacati devono invece ancora aprire la vertenza per gli altri due raggruppamenti alimentari (I liquidi che sono 180.000 e i pastificimulini, le conserve vegetali, gli alimentari vari, il settore ittico che sono 70-80.000) per i quali dovrebbero essere presentate piattaforme uguali a quella del primo raggruppamento, in vista dell'unificazione totale dei con-

Una vertenza a parte è invece quella dei panettieri e degli zuccherieri che sono già in lotta da parecchi mesi e per i quali sono in corso le tratta-

Nell'accordo raggiunto nel giorni scorsi per il primo raggruppamento sono stati ottenuti alcuni degli obiettivi principali della piattaforma: innanzitutto la unificazione del contratto per i cinque settori del raggruppamento e l'unificazione entro la vigenza contrattuale dei livelli retributivi e normativi alle condizioni migliori; 6 livelli con passaggio automatico dal sesto al quinto per gli addetti alla produzione; orario di lavoro di 40 ore In cinque giorni con contrattazione dello straordinario che non può superare nel corso dell'anno le 80 ore (bisogna però tener conto che in genere per gli alimentari le ore straordinarie si concentrano esclusivamente nei due o tre mesi di alta stagionalità); garanzia salariale per 90 giorni lavorativi non consecutivi nell'arco di un anno; 34.000 lire di aumento uguale per tutti a partire dal primo glugno oltre alla perequazione tra I vari settori; contrattazione preventiva con il consiglio di fabbrica dell'assunzione dei lavoratori stagionali sia per il numero che per il periodo che per il trattamento normativo e salariale (la piattaforma presentata non affrontava il problema del salario garantito per gli stagionali).

I lavoratori del secondo e terzo

#### SARDEGNA

A tutte le sedi della Sardegna: per coordinare la campagna elettorale è in funzione la segreteria telefonica a Sassari dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

E' uscita la ristampa del libro « GLI OPERAI L'ORGANIZZAZIONE »

IL NOSTRO GIORNALE

Le Sedi che ne avessero ancora bisogno lo richiedano telefonando ai numeri della Diffusione 5800528 - 5892393.

ROMA, 8 — E' stato firmato nei raggruppamento dovrebbero invece braccianti che stanno attuando in queentrare in lotta entro il mese di giu- sti giorni un programma di scioperi gno ma solo se le piattaforme presen- articolati per regioni e che hanno tate dalla FILIA saranno effettivamen- chiesto alle confederazioni di indire te uguali alla prima, si otterrà di fatto entro i prossimi tre anni l'unificazione di tutti i contratti alimentari, che da 23 che erano fino ad ora devono diventare uno solo, con relativa parificazione integrale dei tratta-

> Oggi sono intanto riprese nella sede della Confagricoltura le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei

per il 12 giugno una giornata di lotta generale sui problemi dell'agricol-

Inoltre i sindacati dei portuali hanno proclamato 24 ore di sciopero articolato da attuarsi a partire dal 15 giugno per protestare contro il mancato avvio, da parte del ministro della marina mercantile, delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale.

## TORINO - FIAT: sciopero dei carrellisti a Mirafiori

TORINO, 8 — leri, al secondo turno, carrellisti delle carrozzerie hanno scioperato quattro ore per l'allargamento dei corridol tra le linee, nei quali passano per il trasporto del materiale. Attualmente questi corridoi sono strettissimi, i carrelli ci passano a malapena, per cui si susseguono gli incidenti, e gli infortuni anche seri, e i carrellisti sono penalmente colpiti. Rivendicando l'allargamento dei corridoi, i carrellisti non si limitano quindi a difendersi da una condizione di lavoro gravosa e rischiosa, ma lottano concretamente e direttamente per un diverso ambiente di fabbrica, per ridurre gli infortuni, unicamente causati dalla fame di profitti della

#### TORINO

### Le autorità locali raccol· gono le indicazioni di Carli: aumento per latte e acqua

TORINO, 8 - Gli aumenti del prezzo del latte (40 lire il litro) e dell'acqua (20 lire il metro cubo) sono la prima risposta delle « autorità » locali all'appello antioperaio di Guido Carli. No ai prezzi politici, aveva detto; ed ecco l'aumento del latte fortissimo (20 per cento), che fa seguito ad un aumento già di circa il 30 per cento in febbraio, e che, considerando quanto questo alimento sia assolutamente irrinunciabile per buona parte delle famiglie proletarie (tutte quelle che hanno bambini) si traduce in una nuova tassa. Il tentativo delle autorità è anche quello di approfittare di questa operazione per dividere il proletariato urbano, che da essa è colpito, dai contadini, che ne « be-

neficerebbero ». In realtà, come bene hanno sottolineato i sindacati, i contadini non ne beneficiano affatto: delle quaranta lire al litro in più, solo cinque andranno agli allevatori.

Per quel che riguarda l'acqua, l'aumento deciso oggi si iscrive nell'operazione di « adeguamento » delle tariffe pubbliche decisa da Carli e richiesta anche, apertamente, in sede

### L'assemblea del comitato sindacale di Lavis (Trento) per lo sciopero generale

L'assemblea promossa dal comitato sindacale di zona e dal collettivo operai studenti di Lavis (Trento) in preparazione dello sciopero generale provinciale, dopo un dibattito sulla situazione politica ed economica attuale riconosce nei contenuti della relazione Carli e nei provvedimenti governativi l'esatto rovescio dei bisogni popolari e degli obiettivi che il proletariato si propone oggi (aumento, garanzia e detassazione del salario, aumento di pensioni, assegni familiari, indennità di disoccupazione, sicurezza del lavoro, orario fisso, prezzi politici per i beni necessari e l'affitto, blocco delle tariffe pubbliche); ritiene che il governo Rumor e la sua linea politica siano state bocciate assieme al MSI e alla DC dalla stragrande maggioranza del popolo italiano con il NO del referendum e con la mobilitazione generale del 29 maggio e che l'enorme forza espessa dal proletariato dalle recenti scadenze di lotta si debba tradurre anche sul piano istituzionale in un preciso spostamento a sinistra con il rovesciamento della linea governativa antipopolare ed il recepimento degli obiettivi del programma proletario; propone come forma di lotta essenziale per la realizzazione di tale svolta politica la mobilitazione generale a partire dalle fabbriche e lo sciopero generale nazionale a brevissima scadenza.

## 6 ore di sciopero alla lastroferratura di Rivalta contro i licenziamenti

Di fronte alla serrata gli operai si prendono la fabbrica

TORINO, 8 - In questi ultimi giorni alla Fiat di Rivalta Agnelli ha in- do tramite i « vasellina » (i sociologi contando di scompaginare la forza operaia prima che la lotta, dopo il susseguirsi di fermate di squadra e la massiccia partecipazione allo sciopero generale di mercoledi, prenda quota e gli operai si organizzino per rispondere ai piani di ristrutturazione.

Nonostante ci siano decine di volontari, sono ripresi su larga scala i in modo selezionato, soprattutto avanguardie, operai combattivi, compagni del PCI e di Lotta Continua. Agli data di provvedimenti disciplinari e di lettere di ammonimento contro i comgni più attivi e due licenziamenti, che hanno colmato la misura (uno, in lastroferratura, particolarmente abletto, perché rivolto contro una donna. incinta ed ammalatasi durante il lavoro, accusata di aver superato il limite massimo della mutua).

tensificato i provvedimenti repressivi, della FIAT) si è saputo che per i licenziamenti « non c'è niente da fare », tutta la lastroferratura è scesa in sciopero al cento per cento, bloccando totalmente le linee per sei ore. Un corteo ha girato le officine gridando alla volta del capo del personale: « Ci piace di più Benussi a testa in giù ». Poi gli operai si sono riuniti in assemblea per discutere Il signifitrasferimenti coatti, che colpiscono, cato della lotta: « Al licenziamenti, come a tutti gli altri attacchi del padrone dobbiamo dare, e subito, una risposta generale di lotta », dicevano spostamenti si è poi aggiunta un'on- molti. Nel tardo pomeriggio la FIAT, di fronte alla compattezza della lotta, ha giocato l'ormai classica carta della serrata, mandando a casa tutta la lastroferratura e le altre lavorazioni.

Così ieri, al secondo turno, quan-

Ma cortei di operai sono rimasti in fabbrica ed hanno continuato ancora a lungo a girare in corteo, lanciando parole d'ordine contro Agnelli e il governo.

### DALLA PRIMA PAGINA

tempi di consegna,

Nell'immediato, dunque, non c'è che una soluzione; quella di un impegno rigoroso e crescente di tutti i compagni nella diffusione del giornale per evitare che al calo delle vendite del mesi estivi si assommi il contraccolpo dell'aumento di prezzo degli altrui giornali, cosa che per noi sarebbe una vera e propria catastrofe. Negli anni passati, nei mesi di giugno e luglio, abbiamo subito un calo delle vendite del 30 per cento (e qui è evidente la componente dovuta alla chiusura delle scuole); nel mese di agosto, addirittura del 50 per cento. Quest'anno non siamo assolutamente in grado di sopravvivere a un calo delle vendite di questa entità.

Sta dunque nella serietà dei compagni, innanzitutto di quelli studenti, oltre che nell'immediata organizzazione di una campagna straordinaria di diffusione estiva, che, di nuovo, veda mobilitati in prima persona i compagni studenti « liberi » da impegni scolastici, la possibilità che il nostro giornale sopravviva. Anche Il convegno operalo, per la consapevolezza che esso ha dato ai nostri compagni operal delle responsabilità che gravano sulla nostra organizzazione, deve avere tra le sue conseguenze immediate quella di accrescere la diffusione militante di Lotta Continua nelle fabbriche.

Passiamo al secondo problema, quello finanziario: Lotta Continua quotidiano costa ormai 2 milioni e 350 mila lire al giorno. Con i soli introiti delle vendite - noi non abbiamo e non vogliamo avere introiti da pubblicità, nemmeno quella dei ministeri - non è in grado di sopravvivere un giorno di più: ha bisogno della

sottoscrizione e ha bisogno che gli affrontate direttamente dalle sedi. Di obiettivi della sottoscrizione vengano rispettati.

Il mese di maggio ha visto l'entusiasmante risposta di compagni, simpatizzanti, lettori e democratici anche lontani dalle nostre posizioni, all'appello lanciato il 14 maggio per salvare il giornale con una sottoscrizione straordinaria. L'obiettivo di maggio, 40 milioni, è stato ampiamente superato. Ma esso non ha fatto che rimettere in pari i nostri conti (fermo restando l'ormai mastodontico debito che ci tiriamo appresso).

Nei mesi di giugno e luglio la sotimpegno straordinario, perché abbiamo bisogno di almeno 27 milioni al mese per continuare ad uscire.

Purtroppo, invece essa si è quasi arrestata. In 6 giorni abbiamo ricevuto solo 2.654.468 lire; il che, se è più che comprensibile, perché le tasche dei nostri compagni e dei nostri sostenitori sono state svuotate dalla sottoscrizione di maggio e dall'organizzazione del convegno operaio, è nondimento gravissimo, perché, entro pochi giorni rischiamo di trovarci nelle condizioni di un mese fa.

Occorre dunque impegnarsi, facendo appello ai nuovi compagni che abbiamo conosciuto - e che ci hanno conosciuto - nel corso della campagna per il referendum e della mobilitazione di risposta alla strage di Brescia, perché la sottoscrizione riprenda al più presto, con il ritmo che le è necessario.

abbiamo speso centralmente 10 milioni e 300 mila lire. Almeno altri 5 milioni di spese di viaggio sono state

questi 10 milioni e 300 mila lire, 3 milioni e 167.000 sono stati portati come contributi dalle sedi; 1.623.000 sono stati ricavati dalla vendita di materiale; 145.000 dalla vendita del giornale; 510.000 dalla sottoscrizione durante lo spettacolo in piazza Santa Croce. Il resto, circa 5 milioni, sono stati versati centralmente. E' stato presentato il 6 giugno un

disegno di legge, a firma dell'on. Piccoli, sul finanziamento statale della stampa quotidiana. Su questo disegno - di cui tutto fa pensare che verrà approvato a tambur battente, toscrizione deve continuare con un come la legge sul finanziamento dei partiti - torneremo nei prossimi giorni. Fin da oggi possiamo anticipare - e da voci che circolano la cosa sembra confermata — che il progetto di legge sembra studiato apposta per poter escludere Lotta Continua dai benefici previsti. La soluzione che ha prevalso per portare a termine questa più dure anche sul piano delle deciesclusione , è quella di richiedere che il giornale abbia un minimo di 12 pagine, cosa che noi non potremo raggiungere mai.

Resta Infine il problema della redazione, dei compagni che scrivono il giornale, e quindi della qualità di Lotta Continua. I compagni operai presenti al convegno di Firenze sono rimasti impressionati quando hanno saputo con quante poche forze il giornale - che pure è così importante per la nostra organizzazione - viene

A questo si aggiunge che, soprat-Per Il convegno operaio di Firenze tutto verso la fine della settimana, quando gli impegni per riunioni e comizi si accumulano, i già scarsi organici della redazione si assottigliano verno per cambiare il quadro politico, l'attentato « rosso », dato che per la

ulteriormente, fino, spesso, all'inverosimile. Per esempio oggi, a causa di inderogabili impegni politici, di tutto l'organico redazionale, chi scrive questo articolo è l'unico redattore presente, affiancato da un volenteroso compagno della segreteria, che per caso « passava di lì ».

Mentre resta fermo, quindi, il nostro impegno ad affrontare al più presto anche il problema della redazione, per migliorare la qualità del giornale, confermiamo e rinnoviamo l'invito rivolto a tutti i compagni operai durante il convegno di Firenze, perché collaborino attivamente a scrivere il loro giornale e si impegnino perché la voce diretta degli operal abbia sempre più spazio su Lotta Continua.

#### IN ATTESA DELLA CRISI

nel caso cioè dovesse prevalere la decisione del governo di rinviare l'incontro fino al 19 giugno il direttivo unitario dovrebbe prendere posizioni sioni di lotta.

Ma la CISL i cui massimi dirigenti, indubbiamente favorevoli ad ogni manovra di rinvio, hanno preferito evitare di pronunciarsi prima della riunione del direttivo convocata per lunedi e hanno invece lasciato parlare da una parte Ciancaglini, che ha chiesto che l'incontro con il governo sia fissato al più presto, affermando che una eventuale crisi politica non muterebbe le posizioni del movimento sindacale, dall'altra Marini e Sartori, che hanno lanciato invettive l'uno contro la proposta della CGIL di allargare a tutte le categorie lo sciopero del metalmeccanci, l'altro contro i tentativi di Lama di usare gli incontri con il go-

FRANCOFORTE

## Un corteo di compagni occupa il consolato italiano e appende lo striscione: MSI fuorilegge

tedesca di manifestare contro la stra- di striscioni del comitato antifascige di Brescia, gli antifascisti italiani, spagnoli e tedeschi si sono egualmente ritrovati in piazza. Al canto di Bandiera rossa è iniziato un corteo in direzione del consolato italiano. La polizia ha immediatamente attaccato e tentato di disperdere la manifestazione indetta dal comitato antifascista. La parola d'ordine che è stata immediatamente raccolta è stata quella di raggiungere il consolato e di occuparlo. Per le strade di Francoforte più volte diversi cortei si sono ricostituiti e al grido di « MSI fuorilegge, a morte la DC che lo protegge » e « Chiusura immediata dei comitati tricolore in Germania », si sono ritrovati davanti al consolato italiano che presentare al governo italiano il con- sti di polizia e nelle carceri.

Nonostante il divieto della polizia to delle sue responsabilità. Due gransta sono stati appesi alle finestre del consolato « consolato occupato » e un gigantesco « MSI fuorilegge ». A nome del comitato, un compagno di Lotta Continua e uno del PCI hanno parlato ribadendo fermamente la volontà di lottare a fondo contro i fascisti, di chiuderne le sedi, di spazzare via i fascisti dall'emigrazione e di dare vita al più ampio movimento di solidarietà alla lotta antifascista in Italia. In un comunicato emesso dal comitato unitario si protesta contro la complicità della polizia con i fascisti, e si chiede la rimozione del capo della polizia di Francoforte, Müller, noto tra gli emigrati italiani per i maltrattamenti e le torture inflitte agli è stato immediatamente occupato per emigrati in nome del razzismo nei po-

## Sette condanne ai detenuti di Avezzano

Si è concluso venerdi sera il pro- portava all'assoluzione degli imputati, cesso al carcerati di Avezzano. Cinque dei 22 imputati sono stati condannati a pene da 1 a 6 mesi, uno ad 1 anno e un'altro a sei mesi. Gli altri sono stati assolti con formula piena. A tutti è stata concessa la libertà provvisoria.

Il pubblico ministero aveva chiesto la condanna del sette a 3 anni e quattro mesi e l'assoluzione degli altri. Sebbene durante il processo fossero emerse circostanze oggettive, come le disastrose condizioni del carcere, l'istigazione del maresciallo a sfasciare tutto, la piccola entità dei danni, l'estraneità della maggior parte degli imputati ai fatti, il p.m. ha chiesto una pena molto elevata.

La sentenza ha rifiutato la strada mostrata dal collegio di difesa che

## Riprende la lotta dei detenuti

Proteste nei carceri di Spoleto, Latina e Teramo

Riprende nei carceri la lotta dei detenuti. Dopo le azioni dimostrative di un gruppo di detenuti di S. Vittore nei giorni scorsi, venerdì è stata la volta degli oltre 100 detenuti del carcere di Spoleto, uno dei più duri in Italia, dove la repressione poliziesca si è già più volte scatenata. E' la quarta volta quest'anno che i detenuti di Spoleto danno vita ad azioni di protesta e scioperi della fame. Dopo una ennesima perquisizione dei carabinieri, che hanno usato violenza contro alcuni compagni, i detenuti sono saliti sul tetto chiedendo la riforma dei codici e la fine delle perquisizioni.

Nei giorni scorsi vi sono state proteste e manifestazioni dei detenuti anche nei carceri di Latina e di Te-

o comunque ad una lieve condanna, e ha invece scelto una specie di « compromesso », estremamente pesante per gli imputati, aiutato dal'incredibile comportamento di un avvocato locale che in pratica ha svolto le funzioni di pubblico ministero, invece che di difensore, nei confronti di molti imputati. E' così caduta la maschera democratica che il tribunale aveva tenuto per la durata del processo, che aveva fatto sperare in una sentenza del tipo di quella del « processone - di Pescara.

Prima che i giudici si ritirassero in camera di consiglio il compagno Guerriera ha fatto una dichiarazione di cui riportiamo i passi principali.

« Ancora una volta dei detenuti si trovano sul banco degli imputati per rispondere di colpe che non sono loro ma del sistema carcerario vigente che, contrariamente a quanto sancito dalla Costituzione (art. 27) nega ogni pur minima possibilità di risocializzazione del detenuto. Noi sappiamo benissimo che tutto questo non è casuale ma trae origine dalla sopravvivenza di codici fascisti che le forze involutive del paese non intendono abrogare. Questo infame agire, la cricca padronale cerca di coprirlo con l'artefatto sociale del "criminale" che, quarda caso, appartiene al proletariato, il quale dalla vita ha avuto solo miseria e sofferenze (...).

Gli oblettivi che da anni cerchiamo di raggiungere sono legittimi e rispecchiano i dettami della costituzione. Gli impegni presi dai vari governi per la soluzione del sistema carcerario non sono mai stati mantenuti ma anzi si sono trasformati in clamorosi falsi. Quindi Il ritorno alla nostra classe potrà avvenire solo se il proletariato si farà carico dell'emancipazione dei sottoproletari dentro le carceri. I cittadini detenuti chiedono:

- a) abolizione dei codici fascisti; b) riforma del sistema carcerario;
- c) abolizione dei reati d'opinione;
- d) diritto al lavoro giustamente retribuito nonché diritto allo studio ».

## **GENOVA** - Martedi si apre il processo contro Azzi, Rognoni e camerati per la bomba sul treno

Martedì 11 inizia davanti alla Corte strage sul treno erano già pronti vod'assise di Genova il processo contro i bambardieri neri Nico Azzi, Mauro Marzorati, Francesco De Min e il laritante Giancarlo Rognoni. I quattro fascisti sono imputati principalmente per strage, in relazione all'attentato del 7 aprile 1973 sul direttissimo Torino-Roma. La strage fu evitata grazie ad un « errore » di Azzi che, al momento di innescare l'esplosivo, si faceva esplodere il detonatore tra le gambe. Se l'attentato fosse riuscito, diversi sarebbero stati gli esiti del piano di provocazione che qualche giorno dopo, il 12 aprile, sfociò a Milano con il terrore fascista e l'uccisione dell'agente di PS Marino. I disordini orchestrati da Ciccio Franco e dall'ex federale di Milano Servello. avrebbero dovuto controbilanciare lo

lantini firmati « Lotta Continua » che ne rivendicavano la paternità; gli stessi terroristi si erano fatti notare sul treno con giornali di sinistra sotto il

Nel corso del processo, Marzorati sarà probabilmente messo a confronto con Servello; sono risultati infatti ben chiari i legami tra questi ultrafascisti della « Fenice » e il partito di Almirante, tanto che la stessa sentenza istruttoria ne fa menzione. Inequivocabile è anche la connessione tra l'attentato al direttissimo e i disordini di Milano, per i quali lo stesso Servello è chiamato in causa dai fascisti finiti in galera che il MSI ha tentato di scaricare in tutta fretta. Su tutti questi episodi torneremo più ampiamente nei prossimi giorni e nel corso del processo.